

→ **Violenza** animalesca da parte di quattro uomini sulla coppia

→ **Reazioni** Penati: il governo dia garanzie sul nodo sicurezza

# Milano, il branco aggredisce due ragazzi appartati in auto

**Appartati in auto in una zona periferica di Sesto San Giovanni, sono stati aggrediti dal branco. Violentata la ragazza, pestato il ragazzo. Penati: «Il governo garantisca su sicurezza e organici delle Forze dell'ordine».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Lei violentata, lui massacrato di botte. L'allucinante classico dell'horror questa volta va in scena a Sesto San Giovanni, alle porte nord di Milano, nella notte tra venerdì e sabato. I due ragazzi, di 26 e 29 anni, si erano appartati in auto in una strada isolata che sfilava tra i molti capannoni dismessi dell'area ex industriale di Sesto. Sono le 11 di sera, dal buio e dal niente di quei posti ad un tratto sbucano quattro uomini, probabilmente slavi, con i volti coperti da maglioni e cappucci: in un attimo sono addosso ai due, che non hanno più vie di fuga. Il ragazzo viene pestato a sangue con calci e pugni, poi il branco, all'interno dell'auto, stupra la ragazza. E fugge, non senza averli

(pure) derubati di tutto, portafogli, cellulari e chiavi dell'auto. È proprio la ragazza, che fa la commessa in un negozio di Milano, a dare per prima l'allarme: tremante e sotto shock, riesce comunque a raggiungere una pizzeria poco distante. Il ragazzo, che lavora in una pasticceria in centro a Milano, dopo il pestaggio quasi non ce la fa più a muoversi: i testimoni diranno che aveva il volto tumefatto, sangue dappertutto, setto nasale rotto, e accusava forte dolore alle costole.

## CACCIA AL BRANCO

Immediata la corsa in ospedale per entrambi, mentre è partita la caccia ai quattro da parte delle forze dell'ordine. Potrebbero essere d'aiuto i cellulari rubati, e soprattutto alcune telecamere piazzate proprio nei dintorni della strada dello stupro e del pestaggio. Una strada, si diceva, di capannoni ex industriali, ai confini di un'area dismessa di 1 milione e mezzo di metri quadrati, spesso rifugio di disperati a vario titolo, nomadi cacciati dai campi, e ovviamente criminali. Anche quelli dell'altra sera, riuniti in banda, forse avevano bivaccato di recente giusto lì vicino.

Il presidente della Provincia, Filippo Penati, si rivolge al ministro dell'Interno: «È ora di finirla con gli annunci - dice - Maroni venga a Milano e porti dei fatti concreti, porti veramente degli uomini delle Forze dell'ordine per avere più sicurezza». Riccardo De Corato, invece, il vicesindaco di Milano ex An, non perde l'occasione per cavalcare l'onda anti-straniero: «Sembra che i componenti della banda fosse- ro slavi. Fatto che non stupirebbe, perché troppe violenze sono com- messe da stranieri dell'Est - sottolinea, senza elaborare altri concetti - Secondo il rapporto del Viminale romeni, albanesi e marocchini sono ai primi tre posti per numero di denunciati o arrestati».

## BARI

### Ucciso il boss di Valenzano. Riparte la guerra tra clan?

I sanitari del 118 l'hanno trovato venerdì sera in piazza a Ceglie del Campo, vicino Bari. Lì un anonimo soccorritore aveva portato un presunto boss, Michelangelo Stramaglia, di 49 anni, ferito poco prima in un agguato a Valenzano con un colpo di pistola all'addome. L'uomo è morto subito dopo. Stramaglia era storicamente ritenuto vicino al presunto boss del rione Japigia di Bari, Savino Parisi, libero da alcuni mesi, ma da qualche tempo era in "guerra", secondo i carabinieri, con la famiglia Di Cosola. Nel gennaio dell'anno scorso, sempre a Valenzano, furono uccisi per strada suo nipote, Michele Buscemi, ed un amico incensurato. Ma la dinamica dell'agguato, con un solo sicario, fa ritenere agli inquirenti che il movente non sia la lotta tra clan.

## Aosta, tenta il suicidio in carcere il tedesco che aveva abbandonato i figli

Ha tentato il suicidio in carcere, impiccandosi con una cintura alla grata del bagno. Era rinchiuso nella casa circondariale di Brissogne da un giorno, Sascha Schmidt, 24 anni, il ragazzo tedesco che domenica sera aveva abbandonato, insieme alla compagna Caterina Remhof di 26, i tre figli di lei in una pizzeria di Aosta. Era stato arrestato a seguito di un mandato di cattura europeo per non essere rientrato in carcere, in Germania, dopo un permesso premio. Rapidi i soccorsi, Sascha è stato subito trasferito all'ospedale Parini di Aosta, dove è ricoverato in rianimazione e in prognosi riservata. Le sue condizioni sono apparse subito critiche, ma nel corso della giornata c'è stato qualche miglioramento, e in serata è stato giudicato fuori pericolo, come ha confermato il procuratore capo di Ostia Marilinda Minecchia. Ieri alle 12 Sascha avrebbe dovuto partecipare all'udienza di convalida dell'arresto. La procura ha aperto un'inchiesta. «Sembra che l'iter di accoglienza del detenuto e la sua sorveglianza abbiano rispettato le procedure previste», ha detto il procuratore. Il ragazzo era in una cella singola, e non era sottoposto a misure di sorveglianza particolari. Dunque poteva tenere con sé una piccola cintura. «Un gesto imprevedibile, dalla visita medica non era emerso nulla di preoccupante», ha detto Aldo Fabozzi, provveditore dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte e Valle d'Aosta.

I due giovani, dopo aver abbandonato i tre bambini, avevano vagato per alcuni giorni nei boschi vicino ad Aosta. Fino a quando, giovedì scorso, i poliziotti li avevano rintracciati. I bambini sono stati affidati ai nonni materni, già arrivati in Italia.

**RENATO GUTTUSO**  
**MILITANTE**  
PINACOTECA CIVICA DI SAVONA  
30 APRILE • 30 GIUGNO 2009

*Guttuso*



INFORMAZIONI: 019811520 - 019851682



IL COMIZIO DI MAGGIO A GIUSEPPE DI VITTORIO